

essere chiamate appunto a dirigere il voto degli altri negli altri collegi.

Mi pare quindi che la proposta del Ministero, emendata come deve essere emendata in rapporto alla legge, merita di essere accolta, e non si tolga a dei cittadini, che per ogni verso ne hanno diritto, un diritto che è dato a tanti che lo eserciteranno con una coscienza molto relativa. Quindi ritiro il mio emendamento e mi associo a quello dell'onorevole Sonnino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gesualdo Libertini il quale ha proposto il seguente emendamento:

Art. 52-*octies*.

« Dopo le parole: alla medesima, aggiungere: facendone menzione nel verbale ».

LIBERTINI GESUALDO. Il mio emendamento si riferisce ad una questione di forma, che cioè si faccia menzione nel verbale di quegli elettori che votano in una sezione non propria, nella quale non sono iscritti.

Ciò per la regolarità ed a scanso di equivoci quando si tratterà poi del computo dei voti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *relatore*. Sono dispiacente di non poter accettare la proposta dell'onorevole Libertini, il quale ha pur molto diligentemente studiato la legge. Non v'è dubbio che nel verbale debba essere fatta menzione di tutte le operazioni, che si compiono, e di tutto ciò che avviene. Ma, appunto per questo, non conviene in ogni disposizione ripetere la formula: « di ciò si farà menzione nel processo verbale ». Ora la prescrizione fatta in una sola disposizione di questa menzione lascierebbe credere che in moltissimi altri casi anche più importanti, ma in cui tale prescrizione non è fatta, si possa omettere la menzione nel verbale.

E vengo all'emendamento dell'onorevole Sonnino, a cui si è associato l'onorevole Lucifero e che la Commissione non può accettare. Essa ha molto maturamente discusso questa questione, ma ha concluso che niuno possa votare a mezzo di un rappresentante, facendo cioè esprimere il suo voto da un mandatario. (*Commenti*).

LUCIFERO. Ma così voleva il Ministero nel suo disegno di legge.

SONNINO SIDNEY. Così chiedo anch'io.

BERTOLINI, *relatore*. Noi intendiamo che nessuno possa votare se non nel collegio in cui è elettore; non solo, ma trovandosi presente e non delegando ad altri il suo voto.

Questo è il principio, a cui la Commissione crede che non si possa derogare. Pertanto la Commissione prega l'onorevole Sonnino di non insistere nel suo emendamento; e, ove insistesse, avremmo il rammarico di pregare la Camera di non approvarlo.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io mi associo pienamente a ciò che ha detto il relatore, perchè il disegno di legge è concordato.

PRESIDENTE. Onorevole Gesualdo Libertini, mantiene il suo emendamento?

LIBERTINI GESUALDO. Ritiro l'emendamento dietro le assicurazioni datemi dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Sonnino, mantiene o ritira il suo emendamento?

SONNINO SIDNEY. Non vi insisto per la buona ragione, che non passerebbe. Ma lo credo equo.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'articolo 52-*octies*, con l'aggiunta proposta dalla Commissione di cui ho dato lettura e, s'intende, salvo sempre il coordinamento.

(È approvato).

Art. 52-*novies*.

« Alle ore otto della domenica, nella quale è indetta l'elezione, il presidente costituisce l'ufficio chiamando a farne parte il vicepresidente, gli scrutatori, il segretario, e chiamando ad assistere alle operazioni elettorali i rappresentanti dei candidati designati con le condizioni indicate nell'art. 52-*quinquies*.

« Quando tutti o alcuno degli scrutatori non siano presenti o ne sia mancata la designazione, il presidente chiama in sostituzione alternativamente il più anziano e il più giovane fra gli elettori presenti, che sappiano leggere e scrivere e che non siano stati designati a rappresentanti di candidati ».

A quest'articolo l'onorevole Gesualdo Libertini propone che nel secondo comma siano soppresse le parole: « o ne sia mancata la designazione ».

Ha facoltà di parlare.